



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

10. Ottobre 2017

Per la riflessione

S. Massimiliano ci ricorda la portata universale della missione M.I.

La nostra associazione persegue una finalità importantissima: ogni cuore sia condotto all'Immacolata e introdotto in un cammino di santità e di vita eterna.

Kolbe ci ricorda che questo spirito apostolico è nella linea dell'ardore evangelico dimostrato e insegnato da Francesco di Assisi.

Per l'intera associazione M.I. è importante riflettere sul proprio spirito missionario, perché esso sia sempre in linea con quanto il martire di Auschwitz vive ed insegna.

Il cammino M.I. esprime un'azione di evangelizzazione di universale grandezza, per la quale è importante spendersi con tutte le forze. Il centenario della fondazione ci ricorda questa particolare vocazione del nostro movimento.

Atto di consacrazione

*Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te,
oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu
disponga di me per il bene delle anime.*

*Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa,
di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del
Regno di Gesù nel mondo.*

*Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria,
le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.*

O Maria concepita senza peccato prega per noi che a te ricorriamo e per quanti a te non ricorrono, in particolare per i nemici della santa Chiesa e per quelli che ti sono raccomandati.

La M.I. sappia essere fedele allo spirito missionario per cui è nata

Nella scheda formativa di questo mese, prendiamo in considerazione una lettera che S. Massimiliano ha scritto da Nagasaki il 9 dicembre 1930 al p. Floriano Koziura, residente a Niepokalanów. Il santo parla dello spirito missionario della M.I. Riportiamo alcune sue frasi.

“Non ha essa [Niepokalanów] un fine particolare che costituisce la sua ragione di esistere, vale a dire la conquista del mondo intero all'Immacolata, secondo l'ideale della M.I., ossia l'attuazione concreta del fine della M.I.? E dato che tale fine, “il mondo intero”, comprende in se stesso la «missione» nel significato più ampio e più rigoroso del termine, perciò in conformità al capitolo XII della Regola, non ogni religioso, anche se è un buon frate, ha la vocazione per questo; d'altra parte, colui al quale l'Immacolata si è degnata di concedere tale grazia, non può accontentarsi di quanto fanno gli altri e del modo consueto di agire” (SK 509).

Il fine di Niepokalanów si ispira allo scopo per cui la M.I. è sorta: conquistare il mondo intero all'Immacolata. Ogni opera kolbiana (le riviste e le Città dell'Immacolata), hanno questo splendido obiettivo. La nostra missione è certamente di una dimensione mondiale, di largo respiro. Lo slancio apostolico di chi compie un percorso kolbiano ha necessariamente una grande portata. Il martire polacco chiama in causa addirittura S. Francesco. Infatti, **“Il Padre S. Francesco è il modello del missionario; il suo esempio, la sua Regola sono altamente missionari e consentono il massimo slancio apostolico diretto alla salvezza e alla santificazione delle anime.** La caratteristica fondamentale di tale Regola, la santa *povertà*, è il capitale che permette a noi di misurarci con le più grandi potenze finanziarie dei vari protestanti, settari, atei, ecc., e del loro capo, la massoneria, perché la santa povertà è la *cassa senza fondo della Divina Provvidenza*. Noi lo sperimentiamo vivamente qui in Giappone” (*Ibidem*).

L'Assisi e la sua Regola sono un indiscutibile punto di riferimento per p.Kolbe, il quale nel Poverello e nel suo stile vede un modello straordinario di vita missionaria senza limiti. Anche in questa ottica entra in pieno nella tradizione francescana, che sviluppa con geniale apporto. Il suo apostolato ha un'alta motivazione: il desiderio di annunciare l'amore di Dio e dell'Immacolata a tutta l'umanità, secondo lo stile di Francesco. **Il santo polacco è animato dalla volontà di trasmettere a tutti gli uomini la profondità dell'amore divino, che si manifesta anche mediante la presenza materna della Vergine Maria. Il suo zelo è tale da portarlo a sognare un apostolato senza confini e senza barriere.**

Il martire francescano, inoltre, si sente interpellato in prima persona dalla Chiesa e dal Santo Padre che, negli anni della sua esistenza terrena, invitano con determinazione le varie componenti della realtà ecclesiale ad aprirsi generosamente alla dimensione missionaria. Inoltre, egli avverte come molto importante l'esempio del Poverello, il quale pone la missione tra gli elementi cardine della vita francescana mediante la Regola, che egli stesso vive con profonda e continua tensione missionaria.

“L'Immacolata come fine e la povertà come capitale: ecco le due cose che Niepokalanów non può affatto, sotto *nessun aspetto*, abbandonare. Senza tale *fine* essa cesserebbe di essere «Niepokalanów», *tradirebbe* la sua missione. Mentre, senza la povertà e senza il fare affidamento sulla Divina Provvidenza, non si può parlare di *slancio*, di *offensiva*” (*Ibidem*).

L'Immacolata è il punto di riferimento della missione: affidarsi alla sua custodia vuol dire essere certi del buon fine di questa attività. Chi compie un cammino M.I. sappia che vive da apostolo nelle mani della Vergine Maria. **Ogni azione apostolica del nostro movimento deve avvenire all'insegna della comunione. S. Massimiliano conferisce un enorme valore all'agire in unità di intenti per una maggiore efficacia pastorale.**

“In una parola, a me sembra che l'azione della M.I. e delle Niepokalanów attuali e future su tutta la terra debba essere *strettamente collegata, perché si tratta di un unico spirito e di un unico corpo*. Diversamente non ci sarà vigore” (*Ibidem*).

Maria, la Madre dell'evangelizzazione.

Nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium Papa Francesco vi ha messo tutta la sua preoccupazione e amore perchè la nuova evangelizzazione sappia, nell'ascolto di Dio e dell'uomo, offrire in modo adeguato, fedele e convincente la via che all'uomo apre alla Speranza: Gesù Cristo.

Partendo dalla presenza di Maria e dell'amico Giovanni sotto la croce, Papa Francesco indica a tutta la Chiesa che le parole rivolte dal Cristo a Maria nei confronti dell'amico e a Giovanni nei confronti di Maria "non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra" (n.285). Viene sottolineata l'intima connessione tra Maria, la Chiesa e ciascun fedele. Bello e significativo è l'aver indicato Maria come "colei che sa trasformare una grotta per animali nella casa di Gesù, con alcune povere fasce e una montagna di tenerezza" (n.286). Da questa contemplazione Papa Bergoglio fa trasparire la sua adulta devozione nei confronti della Vergine e la indica come la "missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita, aprendo i cuori alla fede con il suo affetto materno. Come vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio. Attraverso le varie devozioni mariane, legate generalmente ai santuari, condivide le vicende di ogni popolo che ha ricevuto il Vangelo... E' lì, nei santuari, dove si può osservare come Maria riunisce attorno a sé i figli che con tante fatiche vengono pellegrini per vederla e lasciarsi guardare da Lei" (n. 286).

L'esortazione apostolica si chiude con un auspicio ed una preghiera alla "donna orante e lavoratrice a Nazaret, ed è anche nostra Signora della premura, colei che parte dal suo villaggio per aiutare gli altri "senza indugio" (Lc. 1,39)... (affinchè) con la sua preghiera materna ci aiuti (e faccia sì che) la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo... Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi" (nn. 287-288).